Anno IX. N. 95 — Udine, Venerdì 30 Aprile, Sabato 1 Maggio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre 17
id. trimestre 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Una lettera di Achille Fazzari

In seguito alle vivaci polemiche suscitatesi intorno al noto programma elettorale di Achille Fazzari, egli ha scritto la seguente lettera alla *Nazione*:

Roma, 26 Aprile 1886.

Cari amici,

Fra i moltissimi giornali che si occuparono del mio programma, la *Nazione* ebbe per me i più benevoli apprezzamenti. Rivolgo quindi a voi poche parole di risposta alle osservazioni che nei principali giornali della Penisola mi si fanno, partendo pressochè tutti dallo stesso punto, cioè dalla difficoltà che in pratica l'accordo tra Monarchia e Papato incontrerebbe. Nel pubblicare il programma agli elettori calabresi, oltre delle difficoltà rilevate dalla nostra stampa, altre e maggiori se ne presentarono alla mia mente; esse però non mi distolsero di fare noto quel che pensava da parecchi anni, nè me ne fecero apparire meno possibile l'attuazione. Ben più gravi difficoltà si presentarono al barone di Bismarck allorquando era Ministro del regno di Prussia, per ottenere l'unità della Germania ed il coronamento della sua grandezza; eppure il di lui potente ingegno e la ferma volontà del suo Re seppero superarle tutte!

La maggior parte dei giornali osserva che io ho solamente affermato la conciliazione col Vaticano, senza indicare in qual modo intenderei effettuarla. Ma io ho ben parlato di concessioni, per determinare le quali bisogna prima trattare. Quando l'accordo entrerà nella fase dei negoziati, allora solo sarà il caso di discutere ciò che si può concedere, e ciò che si può domandare. Avvertendo per altro che quello che basterebbe oggi, prendendo noi lealmente l'iniziativa di questo accordo, forse non sarà sufficiente quando esso ci fosse imposto!

E s'inganna chi crede che io, *ingenuo*, mi lusinghi di giungervi col riconoscimento puro e semplice dello *statu quo*.

E' su la base degli interessi, che il detto accordo può e deve avvenire, interessi che si dovranno immedesimare nelle due istituzioni, non già su la condiscendenza di un Papa o di un Re. Un trattato come quello ch'io vagheggio, dovrebbe servire a sviluppare le grandi aspirazioni della Monarchia e del Papato.

E siccome, anzichè menomata l'autorità del Capo della Chiesa, io la desidererei, se possibile, maggiormente aumentata, non ci sarebbe quindi ragione perchè della conciliazione fatta su tali basi, avessero a dispiacersi i cattolici di altre Nazioni.

Alcuni vogliono che la mia sia una riproduzione d'idee che già Dante, Macchiavelli e Gioberti espressero. Ma quei Grandi parlavano delle condizioni d'Italia dei loro tempi, io invece desumo la necessità e la convenienza d'accordo col Papato, dalle condizioni attuali dell'Italia e della Monarchia, di fronte a loro stesse e di fronte alle altre Nazioni; tenendo altresì specialmente conto dell'invadente spirito anarchico, e di quello stato di abbassamento politico che tutti in Italia lamentiamo, e che certamente non cesserà con l'avvicendarsi al potere della destra e della sinistra, continuando nelle idee che fin oggi questi partiti rappresentarono.

Per conchiudere, a me sembra che l'accordo fra Papato e Monarchia si dovrebbe discutere con la maggiore serenità e dal solo punto di vista dell'interesse dello Stato e della Chiesa, perchè vitale per noi.

Il principe di Bismarck in un'occasione non molto lontana, ebbe a dire che « non valeva la pena di trattare con noi, perchè eravamo una *generazione di cantanti e di ballerini*. » Bisogna cercare di smentire questa affermazione e non lasciare ripetere un apprezzamento che, sebbene severo, non è però del tutto infondato, ed i primi a sentire tale bisogno dovrebbero essere gli uomini che già efficacemente cooperarono all'unità della patria, e che ora non possono che volerla grande e rispettata.

ACHILLE FAZZARI.

MISSIONARI ED ESPLORATORI

Passata la impressione di naturale sdegno e dolore per l'eccidio della spedizione Porro, sfogato il compianto per le povere vittime, è d'uopo considerare gli avvenimenti da un punto di vista più calmo. Esploratori da diporto, o per scopi scientifici, o per desiderio di emozioni, ve ne furono sempre. Ma non è da molto tempo che si sono istituite delle Società ufficiali di esplorazione, aventi uno scopo tutto civile, o commerciale, o di conquista: e la prova che esse fanno non è delle più felici certamente.

Coteste spedizioni di viaggiatori, non giova il dissimularlo, sono un contrapposto alle missioni aventi carattere religioso. E' un tentativo per emanciparsi anche sotto questo rapporto dal concorso della religione nella conquista della civiltà, e nell'espansione delle nostre relazioni in paesi fecondi di ricchezze naturali, ma ancor funestati dalla barbarie.

Orbene il tentativo fallisce completamente. Una comitiva di esploratori è tutt'altro d'una compagnia di missionari. Gli esploratori non hanno altro di mira che l'interesse materiale; essi offrono, se si vuole, una civiltà di costumi, ma più *pro forma* che sostanziale: il corrispettivo di questa civiltà dev'essere quello d'aver fissato un nuovo campo da sfruttare in guadagni materiali e per contanti. Se ciò non è possibile, gli esploratori passano oltre e lasciano che i selvaggi dignazzino nella loro barbarie. Il carattere degli esploratori è quello di conquistatori, non c'è dubbio; e per ciò solo o possono disporre di forze considerevoli e riusciranno ad imporsi, o non hanno sufficienti appoggi materiali e allora succedono gli eccidi. Noi abbiamo ben motivo di deplorare gli eccidi; ma se vogliamo ragionare, dovremo pur riconoscere che l'eccidio pel selvaggio che vede in noi un nemico, non è un delitto, ma una difesa; non è un assassinio ma un sistema di protezione della propria libertà.

Non occorrono molte dissertazioni per dimostrare queste verità così semplici ed evidenti. La civiltà scompagnata da un sentimento più elevato e più nobile che si introduca per altre vie che non siano quelle della forza materiale, non è più civiltà, ma forza che tenta di opprimere il diritto.

Tutti gli avvenimenti possono dunque considerarsi in un ordine provvidenziale e istruttivo. La società civile ha bisogno sempre e irremissibilmente del concorso della Religione per espandere la civiltà di cui essa è già in possesso, e per conquistare i barbari senza spargimento di sangue. Anche in questo modo, lo sappiamo, si faranno dei martiri, ma saranno martiri di una Fede, di un principio; martiri il cui sangue va a fecondare un suolo arido e selvaggio, perchè tardi o tosto ne spunti il fiore della civiltà. Le Società di Esplorazioni non fanno invece che delle vittime infruttuose; atte tutto al più ad attizzare il fuoco della gelosia fra nazione e nazione, o forse a spingere a inconsulte guerre.

Il missionario cattolico percorre il mondo per uno scopo spirituale; ma è pur esso tuttavia che apre le vie più remote e pericolose alle relazioni commerciali. L'opera sua, sotto questo rapporto, sarà più lenta e non immediata, ma scaturisce più sicura e durevole. Proteggiamo le Missioni e saranno protetti eziandio gli interessi scientifici e commerciali, senza andare incontro a quelle commozioni fittizie che non servono ad altro che a dimostrare la nostra debolezza.

IMPOSIZIONE DEL TOSON D' ORO

ALL'EM.MO JACOBINI SEGRETARIO DI STATO

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Conforme avevamo preannunziato, il Santo Padre Leone XIII imponeva ieri solennemente nell'Aula del Concistoro, le Insegne del Reale Ordine del Toson d'Oro, a S. E. il Cardinale Jacobini Segretario di Stato, conferitegli in seguito alla mediazione pontificia per le Caroline.

Oltre gli E.mi Cardinali Palatini e quei decorati del Gran Cordone degli Ordini Equestri di Spagna e l'E.mo d'Hohenlohe Arciprete della Basilica Liberiana, insieme a quattro Prelati Canonici di detta Patriarcale per le attinenze speciali della medesima con la Real Corte di Spagna, erano altresì presenti i Prelati insigniti del Gran Cordone degli Ordini di Spagna, e due Prelati Spagnuoli residenti in Roma, le notabilità della Colonia Spagnuola ed i parenti dell'E.mo sig. cardinale Jacobini.

Sua Eccellenza Don Alessandro Groizard y Gomez de la Serna, Ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, insieme al personale della R. Ambasciata accompagnava il S. Padre, che indossata la Falda ed assunta la Stola, impostagli dall' E.mo Cardinale Mertel primo Diacono di S. C. entrava nell'Aula Concistoriale dopo le 11 ant.

Seduto si il Santo Padre in trono il primo Segretario dell'Ambasciata funzionante da Cancelliere dell'Ordine. Gli presentò, genuflesso, le lettere della Regina Reggente di Spagna Donna Maria Cristina, con le quali supplicava S. S. di volere assumere l'incarico di investire il Suo E.mo Segretario di Stato del Collare del Toson d'Oro. Ordinatasene da S. S. al Prefetto delle cerimonie la lettura col *publicentur*, l'E.mo Jacobini accompagnato dall'E.mo Simeoni, deputato da S. S. a Padrino sedeva con esso sui sgabelli preparati, mentre il primo segretario leggeva il Diploma Reale.

Levatisi quindi gli E.mi Cardinali e l'E.mo Candidato restando in piedi, pronunziava la seguente istanza:

« *Beatissime Pater,*

« Ego Ludovicus S. E. R. Presbyter Cardinalis Jacobini si Sanctitati Vestrae placuerit, instanter, instantius, instantissime peto mihi tradi et consignari Insignia nobilissimae militiae Aurei Velleris, quae mihi ex benignitate Serenissimae Mariae Christinae Hispaniarum Catholicae Reginae Regentis concessa fuere, et spondeo regulas ac Statuta praedictae nobilissimae militiae iuxta Constitutiones Romanorum Pontificum Decessorum Vestrorum, et iuxta ea quae congruentia sunt Cardinalitiae Dignitati me observaturum. »

Quindi il S. Padre, prendendo dalle mani di S. E. il sig. Ambasciatore le insegne, da esso tenute su di un bacile dorato, imponeva all'E.mo Jacobini, genuflesso, il Toson d'Oro.

L'E.mo Segretario di Stato, dopo il bacio del piede e della mano alla S. S. e ricevuto il duplice amplesso, pronunziava le seguenti parole di ringraziamento:

« La solenne cerimonia della imposizione del Toson d'oro che Vostra Santità si è degnata di compiere, mi ricolma l'animo della più rispettosa riconoscenza.

« Sento vivamente l'insigne favore che Sua Maestà Cattolica la Regina Maria Cristina, Reggente di Spagna, mi ha compartito, annoverandomi fra i Cavalieri di un Ordine così illustre e celebrato: e tale onorificenza è per me ancor più preziosa, perchè collegata col fausto avvenimento della concordia e della pace che Voi, Padre Santo, coll'efficace Vostro consiglio raffermaste felicemente fra le due nobilissime Nazioni, la Spagna e la Germania.

L'Augusta regina, compiacendosi di distinguere con speciale benignità chi ha l'onore di servire più d'appresso la Santità Vostra, ha voluto attestarle anche in tal guisa il pregio altissimo in che tiene la Mediazione da Voi interposta, opera tutta della Vostra mente e del Vostro cuore, e nella quale rifulse di nuova gloria la Maestà del Romano Pontificato.

« Accolga pertanto Vostra Santità l'omaggio delle mie più estese azioni di grazie e mi permetta di testimoniare qui al degno Rappresentante di Sua Maestà Cattolica i sentimenti della mia gratitudine, ed i voti che formo dall'intimo del cuore per la prosperità e la gloria della sua Augusta Sovrana.

« Vostra Santità voglia confortare con l'Apostolica Benedizione la Serenissima Maria Cristina Regina Reggente, la sua Reale Famiglia e la generosa Nazione Spagnuola, così profondamente cattolica, della quale la storia ha registrato in pagine gloriose le tanto prove di adesione ed attaccamento all'Apostolica Sede. »

Il Santo Padre si degnava rispondere col seguente discorso all'E.mo suo Segretario di Stato:

La cerimonia ora compita, con la quale abbiamo imposte a Lei, *Signor Cardinale*, le insegne del nobilissimo Ordine del *Toson d'oro*, è stata a Noi cagione di particolare compiacenza.

Noi siamo ben lieti che Ella, Signor Cardinale, abbia ricevuto dalla Regina reggente di Spagna un attestato di sì alta considerazione, sia per l'onore grande che a Lei ne deriva, sia perchè essendole stato conferito nella qualifica che ricopre di Nostro Segretario di Stato, Ci fornisce una prova novella degli amichevoli e cordiali rapporti, e della devozione profonda, che uniscono la nobile nazione spagnuola a questa Sede Apostolica.

Ci allieta anche il pensiero, che l'onorifica distinzione accordatale è per Noi un gradito ricordo della Mediazione interposta nella vertenza insorta sulle Isole Caroline; colla quale Mediazione, secondando l'indole propria del Pontificato romano, Ci fu dato comporre ogni dissidio tra due potenti ed illustri nazioni.

In seguito di ciò Noi non possiamo non accogliere, ed anzi facciamo Nostri i voti che Ella, Signor Cardinale, testè esprimeva per la prosperità della Regina reggente, e per la grandezza e la gloria del cattolico regno di Spagna. Su di esso pertanto, con tutto il fervore dell'animo Nostro imploriamo i più eletti favori del Cielo, e vogliamo che ne sia pegno la benedizione Apostolica che con paterno affetto impartiamo principalmente all'Augusta Signora che della Spagna regge i destini e alla Reale Famiglia, e che estendiamo anche al Signor Ambasciatore, qui presente, degno di Lei rappresentante presso di Noi, ed alla intera nazione.

Impartitasi da ultimo dal S. Padre l'Apostolica Benedizione, Mon. Prefetto delle Cerimonie nella qualifica di Notaro della S. Sede, leggeva il Rogito dell'Atto compiuto, che fu firmato dalle LL. EE. R.me Mons. Maggiordomo e Maestro di Camera, *come testimonii*.

Disceso il S. Padre dal trono, S. E. la signora ambasciatrice con la sua famiglia e le Dame della Colonia spagnuola avevano l'onore di baciare la destra a S. S., che dopo aver deposto la Stola e la Falda riceve poi in privata udienza l'E.mo decorato insieme a S. E. il signore Ambasciatore.

Il fatto di Chateauvilain

RETTIFICHE DI MONS. VESCOVO DI GRENOBLE

Sotto questo titolo leggiamo nella *Semaine religieuse* di Grenoble:

Il ministro dei culti ha pronunciato più volte, nel suo discorso alla Camera dei deputati, il nome del curato di Chateauvilain e il nostro, come pure al Senato dando per vere cose che non lo sono. La stampa ha divulgato per ogni dove questi errori; la stampa diffonderà ancora le nostre rettifiche. E' giustizia.

1. Noi affermiamo che, da parecchi anni, l'abate Guillaud è odiosamente perseguitato da un gruppo d'uomini i quali si servono del *maire* di Chateauvilain per arrivare al loro fine, il traslocamento del curato.

Il pubblico nomina i principali mestatori, e dice che sono *framassoni*. Ciò pure, mi venne asserito, qualche giorno fa, da un abitante del paese, uomo istruito, serio e perfettamente informato. Sarebbe facile, a parer suo, di ritrovare la mano di questi capi nei documenti che emanano dalla *mairie* di Chateauvilain, essendo il *maire* più abile a maneggiare il suo aratro che la penna.

2. Il curato di Chateauvilain e il suo vicario sono accusati di aver messo in derisione il Consiglio municipale di questo comune davanti ai cantori della parrocchia. Puossi provare questo fatto, quale è presentato? No.

Checchè ne sia, bisogna dire che questo atto dipendeva, o dai tribunali ordinarii, o da quello del Vescovo. Nel primo caso, perchè i municipi non hanno domandato giustizia, se volevano querelarsi, al giudice competente? Nel secondo caso, il Vescovo esamina la rimostranza, la giudica, e, se v' ha motivo, infligge un biasimo al delinquente. E' un affare che riguarda lui ed i colpevoli, e il pubblico non ha il diritto di domandare che lo s' instruisca del provvedimento che si è preso.

3. Il curato è stato accusato dal ministro dei culti, dall'alto della tribuna, di avere disobbedito al suo Vescovo, a proposito di catechismi che avrebbe rifiutato di fare alla Chiesa parrocchiale.

Ecco la verità, in due parole, e prendo tutta la parrocchia in testimonio di ciò che io dirò.

Il curato, considerato il freddo intenso dell'inverno, faceva il catechismo nella scuola libera delle suore, in una sala riscaldata. I fanciulli delle scuole comunali vi si recavano volontieri. La fazione si commosse, o la prefettura informata mandò l'ordine di cessare questo modo di fare. Io invitai il curato a dar soddisfazione a quelli che si lagnavano. Allora annunciò, la domenica, ai suoi parrocchiani, che il vicario catechizzerebbe i fanciulli delle scuole laicali nella Chiesa.

Questi non vi andarono, ma corsero da loro stessi alla scuola congregazionista, nella camera ben scaldata. Il curato li pregò di uscire. Essi non ne fecero nulla. Potevansi respingere o gettare alla porta? Evidentemente, no.

La scena si rinnovò, e il curato fu impotente come la prima volta.

Ecco come mi ha disobbedito. Se il ministro mi avesse fatto l'onore d'informarsi da me, non avrebbe commesso l'errore che io debbo segnalare.

Non possiamo astenerci dallo esprimere qui il dolore di vedere attizzare in simile maniera il fuoco della divisione e abbassare così il carattere degli individui. Con un siffatto sistema, il nostro popolo diverrà un popolo di schiavi, non sapendo più che tremare, per timore dell'alto, per timore del basso.

4. Il ministro si è querelato di non aver potuto ottenere da noi il cangiamento del curato, più volte sollecitato.

Sua Eccellenza deve sapere che il vescovo è obbligato a esser giusto nella sua amministrazione.

Ora il traslocamento d'un curato sarebbe un atto ingiusto, se non fosse motivato da fatti riprensibili e serii. Atti di questa natura non esistendo, lungi da ciò, *io non* poteva dar corso alle querele dei nemici di un prete eccellente, tanto più che la parola d'ordine era stata lanciata, pare, ad una quantità di *maires*, o ciascuno di essi doveva apportare agli anticlericali un prete, un frate od una religiosa, immolati alla loro vendetta. Al presente ho una quindicina di curati sacrificati senza motivi, senza esame contraddittorio, senza giudizio, e all'infuori di ogni legalità.

5. Io dirò ancora di avere scritto al signor Goblet, circa al tristo affare di Chateauvilain. *Io* ho ricordato al ministro che nè il suo ministero, nè la prefettura dell'Isère mi hanno mai scritto una parola circa la chiusura della cappella, dimenticando così che se, a termini delle leggi organiche ed altre, il governo autorizza la apertura delle cappelle, appartiene al vescovo delle diocesi di farne la dimanda, d'ordinarvi il culto religioso, di collocarvi un prete, di mantenervelo o di trasferirlo.

In questo modo un cappellano, in tali condizioni non ha ordini da ricevere dal *maire*, nè da un funzionario pubblico qualunque, ma solamente dal suo Vescovo. Non appartiene ad un prefetto il mandare a levare un soldato in fazione: perchè avrebbe la missione di ritirare un prete dal suo posto?

Occorreva unicamente che il ministro mi scrivesse di far cessare il servizio religioso *alla cappella di* La Combe. Prima o dopo, gli avrei presentato le mie osservazioni rispettose, ma avrei obbedito. Ho io mai fatto resistenza ad un ordine del governo, quando anche venissero disconosciuti i miei diritti? Il ministro, se pensa altrimenti, provi di avere ragione.

Per altro lato, avendo appreso, il 7 aprile, nell'arrivare a Meyzieu, che si trattava di chiudere la cappella di *La Combe*, io aveva detto di levare il Santo Sacramento dal tabernacolo; di metterlo in luogo sicuro e di cessare ogni officio nella casa. Il clero di Chateauvilain non ha quindi avuto a far resistenza, o se v' è stata protesta, è per la violazione del domicilio.

6. Il ministro ha detto al Senato che la mia lettera direttagli, il 14 di questo mese, era giunta troppo tardi; ma ò il ministro che è partito troppo presto. I signori Giraud avevano non sei mesi, ma dieci mesi per porsi in regola coll'amministrazione, come lo prova qui appresso un consulto giuridico. Ora, l'ordine del chiudere la loro cappella ha la data del 19 giugno 1885. Il termine legale aveva dunque fine il 19 aprile, e il domicilio dei signori Giraud è stato violato *undici giorni prima che spirasse il termine legale*. Quali terribili conseguenze ne seguono per parecchie persone!

In breve, ho avuto l'onore di scriverlo al signor ministro; noi cattolici vogliamo la pace e la libertà, col rispetto dell'ordine. Noi combattiamo l'errore, è nostro diritto e nostro dovere. L'errore ci attacca senza diritto; perchè non v' ha diritto contro il diritto. Disarmi adunque, lasciandoci liberi e tranquilli. In luogo di vagheggiare il suo sogno di distruzione verso il cattolicismo, ne prenda il suo partito. Esso vivrà malgrado di esso, porchè Dio lo vuole; e noi cattolici vogliamo restargli fedeli, in vita ed in morte.

† AMANDO GIUSEPPE
Vescovo di Grenoble.

Governo e Parlamento

Al Ministero dell'interno si lavora attivissimamente affinchè nelle prossime elezioni politiche *passi la volontà del paese* in quella maniera che piace a Depretis.

Il *Popolo Romano* dice che il Ministero ha certezza di vincere nel Piemonte, nella Liguria, nel Veneto, nella Toscana, nell'Umbria, nel Lazio, negli Abruzzi e nelle Calabrie. Ha *molta* probabilità nelle Puglie, nella Basilicata, nelle Marche e in talune provincie della Lombardia e dell'Emilia. Invece ha probabilità *minori* in altre provincie del mezzogiorno, della Lombardia, della Sardegna. Ha pochissima probabilità di riuscire in Romagna, esclusa Ravenna.

L'Opposizione fa calcoli ben diversi. Credesi assai probabile la riuscita di molti candidati radicali e socialisti.

ITALIA

Venezia — Un avviso del Patriarca concede l'uso dei cibi di grasso nei giorni in cui per la Legge generale i detti cibi non sarebbero permessi; salva però sempre la legge del digiuno quando corresse tale obbligo. Ciò fino a nuovo avviso.

Torino — Nel pomeriggio del 28 fu posta la prima pietra della chiesa delle *Piccole Suore Grigie*, sullo stradale di Rivoli

Erano presenti il principe Amedeo, l'arcivescovo cardinale Alimonda, il prefetto, il rappresentante del sindaco, il padre Denza, l'aristocrazia e molte corporazioni religiose.

Finita la cerimonia il principe Amedeo, ha baciato la mano all'arcivescovo.

Firenze — Nell'adunanza tenuta a Palazzo Vecchio sotto la presidenza del sindaco, è stato deciso che lo scoprimento della facciata del Duomo abbia luogo con tutta solennità in ottobre.

ESTERO

Russia

E' giunta a Lublino, nella Polonia russa, una Commissione militare incaricata di una severa inchiesta contro tutti gli ufficiali di guarnigione, essendosi scoperto che furono consegnati ad una potenza confinante dei piani importantissimi di quelle fortificazioni ed alcune notizie riguardanti la mobilitazione dell'esercito russo.

Canadà.

Il *Times* reca i seguenti particolari della rivolta nel penitenziario di Montreal, fatto annunziato dalla Stefani, *ma senza narrarci* il meglio, cioè l'eroismo del direttore della prigione.

Il nome del signor Laviotette, così chiamasi il direttore, rimarrà oscuro ai posteri; eppure in questa circostanza egli si è mostrato pari ai più celebri eroi.

I mille prigionieri in rivolta avevano legato sedici guardiani, quindi, padroni dell'interno della prigione, presero il direttore e legarono anche lui. Armati di quanto trovarono, barre di ferro e pistole, mossero verso le mura per abbattere le porte.

Nove guardie stavano sulle mura armate di fucili. Esse intimarono ai rivoltosi di tornare indietro. Ma questi, tenendosi davanti a guisa di scudo il direttore legato, seguitarono ad avanzare. Il signor Laviotette si mise a gridare: « Non badate a me, uomini. Fuoco! Fate il vostro dovere! » Ma le guardie esitavano, ed egli ripetè il comando. Allora cominciò il fuoco da ambo le parti. I fucili fecero miglior prova delle pistole. Il signor Laviotette ricevette quattro palle da cui rimase ferito gravemente.

I rivoltosi uccisi o feriti sono 16. Di questi, due sono in stato disperato, così pure il signor Laviotette.

Innanzi al contegno delle guardie, i rivoltosi impauriti, se ne tornarono nelle celle.

Cose di Casa e Varietà

Corte d'Assise

Nella udienza del 27 aprile spirante venne dibattuta la causa contro Fioravante Basaldella di Aviano accusato di appiccato incendio, reato commesso nel 7 luglio 1885 in Molinat di Maniago a danno di Bisconi Francesco. L'imputato confessò il delitto e la Corte lo condannò alla pena del carcere per anni 7.

Nelle udienze del 28 e 29 venne trattata la causa contro De Carli Nicolò di Carlo da Prata (Pordenone) accusato di ferimento volontario seguito da morte. Il De Carli si confessò reo, ma i Giurati furono di diverso parere e risposero negativamente alle quistioni principali loro proposte, in seguito di che la Corte dichiarò assolto il De Carli il quale venne posto immediatamente in libertà.

Ferrovia Portogruaro-Casarsa

Un dispaccio da Roma dice che il Consiglio di Stato approvò il reclamo di Venezia contro Cordovado, nella linea Portogruaro-Casarsa.

Annegamento

Ieri in Pozzuolo del Friuli e propriamente nella frazione Sammardenchia nel roiello che passa nella predetta località annegavasi accidentalmente la bambina di mesi 17 a nome Lirussi Angelina.

Incendio

Ieri a Paderno s'apprese il fuoco ad una stalla con annesso fienile. L'incendio fu circoscritto e gli animali salvati. Il danno assicurato è di circa l. 400.

Quei due ladri

che circa un mese addietro, venivano sorpresi nella chiesa del Cristo mentre col vischio estraevano le monete dalle cassette delle elemosine, furono ieri condannati dal Correzionale uno a tre mesi di carcere, l'altro ad un mese.

Leva dei nati nel 1866

Il ministero della guerra ha disposto che l'apertura della sessione ordinaria dei Consigli di Leva pei giovani nati nell'anno 1866 abbia luogo il 12 maggio p. v.; che l'estrazione a sorte pei detti giovani incominci il 10 giugno p. v.; e che i Consigli di Leva diano principio alle sedute per l'esame definitivo ed arruolamento il 19 agosto per terminarlo il 24 ottobre pure anno corrente.

Duello.

Questa mattina alle ore 5 1/2 circa, dietro il cimitero, ebbe luogo fra due ufficiali del 76. fanteria una cosidetta *partita d'onore*, non sappiamo per qual motivo. Non sappiamo nemmeno se *l'onore* dei due campioni sia soddisfatto, poichè a quanto ci vien detto ambidue riportarono nello scontro ferite più o meno leggiere.

Fungevano da padrini due ufficiali dello stesso reggimento coll'assistenza di un medico.

Elenco dei Giurati

stati estratti nell'udienza pubblica del 27 aprile 1886 del tribunale di Udine pel servizio alla corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio il 18 maggio 1886 ore 10 ant.

Ordinari.

1. Trevisan Antonio di Francesco, cons. comunale, Azzano Decimo. 2. Porcia Guglielmo fu Giuseppe, contribuente, Porcia. 3. Corona Augusto fu Giacomo, cos. com. Gradisca (Spilimbergo). 6. Colotti dott. cav. Fabio fu Giuseppe, medico, Udine. 7. Jacuzzi Giovanni fu Antonio, cons. com., Pozzecco. 8. Fassi cav. Luciano fu Giovanni, impiegato, Udine. 9. Marchi Vincenzo fu Luigi, contrib., Fanna. 10. Feruglio dottor Pietro fu Giovanni, laureato, Feletto-Umberto. 11. Chiap Luigi fu Giov. Batt. sindaco, Forni di Sopra. 12. Morpurgo Elio fu Abramo, licenziato, Udine. 13. Schiavi dott. Luigi fu Giulio, avvocato, Cividale. 14. Bruni Giuseppe fu Benvenuto, contrib., Cordovado. 15. Carli cav. Rinaldo fu Luigi, laureato, Cividale. 16. Braida Gregorio fu Francesco, contribuente, Udine. 17. Variola Luigi fu Giovanni, cons. com., Bagnarola (S. Vito). 18. Lazzaroni Vincenzo di Martino, contrib., Palmanova. 19. Tomadini Antonio fu Bortolo, contrib., Cividale. 20. De-Thinelli dott. Emerico fu Filippo, avvocato, Latisana. 21 Zaro Eugenio di Lorenzo, contrib., Sacile. 22. Ongaro Antonio fu Giuseppe, cons. comunale, Grizzo, (Montereale). 23. Spezzano Domenico di Lorenzo, contrib., Porcia. 24. Fabris dott. Giovanni di Girolamo cons. com. Sesto (S. Vito). 25. Jesse dott. Leonardo fu Nicolò, laureato, Udine. 26. Golzio Evaristo di Pietro, licenziato, Pontebba. 27. Plateo dott. Arnaldo fu Giov. Batt., laureato Udine. 28. De Luca Luigi di Giov. Batt. ex conciliatore, Roveredo (Pordenone). 29. Scaini Giovanni fu Francesco, cons. com., S. Giorgio di Nogaro. 30. Farra Federio fu Domenico, geometra, Udine.

Complementari.

1. Chiap dott. cav. Giuseppe fu Giov. Batt., medico, Udine. 2. Tollini Giov. Batt. fu Giuseppe., contrib., Udine. 3. Cum Francesco, fu Francesc, contrib. Gemona. 4. Cossetti Giuseppe fu Paolino, perito, Sant'Andrat di Corno. 5. Rimini Giulio fu Francesco, impiegato, Udine. 6. Gambierasi Giovanni fu Paolo, licenziato, Udine. 7. Amadio Amadio di Giuseppe, contrib., Sacile 8. Coratto Leopoldo fu Antonio, contrib., Pordenone. 9. Conchione Domenico fu Giov. Batt., contrib, Premariacco. 10. Fabris Giovanni fu Vincenzo, perito, Ovaro, (Tolmezzo).

Supplenti.

1. Della Rovere Giov. Batt. di Antonio, avvocato. 2. Santi Giacomo fu Pietro, contrib., 3. Cosatti Pietro fu Giacomo, contrib. 4. Baschiera dott. Giacomo fu Vincenzo, avvocato. 5. Nascimbeni Francesco fu Alessandro, licenziato. 6. Landini Francesco fu Giovanni, ingegnere. 8 D'Este Vincenzo fu Domenico, contrib. 8. De Pauli cav. G. B. fu Giovanni contrib. 9. Prucher Luigi di Carlo, impiegato. 10. Filippi Marco fu Giovanni, contribuente — Tutti di Udine.

L'incendio di Dilignidis

Sull'incendio di Dilignidis si hanno i seguenti particolari:

Pare che il fuoco sia stato appiccato da un bambino di circa 6 anni trastullantesi con dei zolfanelli, intanto che i famigliari e quasi tutta la popolazione trovavasi alla messa in una chiesa alquanto discosta.

Le case del villaggio sono quasi tutte coperte a paglia, e il di sopra delle stanze d'abitazione serve di deposito foraggi. Oltracciò al di fuori son tutte munite di pergolo in legno, o pur ivi si deposita lino, fascine ed altro. Immaginatevi con questo bel terreno, come il fuoco divampò spaventevole. Ingagliardito dal vento, preso in un baleno proporzioni enormi: si appiccò a 26 case quasi contemporaneamente, e le distrusse affatto.

Bruciarono tutte le masserizie, e faraggi, e per fortuna soli cinque capi di bestiame perirono, avendosi potuto in tempo salvare il resto.

Purtroppo vi è la vittima umana. Una povera donna, dopo aver trasportato in salvo una di lei sorella inferma, rientrando in casa, per savare le masserizie, rimase schiacciata sotto la volta che in quel mentre ruinava, fu estratta cadavere orribilmente deformata e carbonizzata. Altra donna fu ferita gravemente.

Immaginatevi quale sia la condizione di quella povera gente, rimasta così all'improvviso senza tetto e senza vesti. Più di quaranta persone non hanno più sito di ricovero. Calcolasi un danno di 140 mila lire.

Riunitasi la Giunta deliberò la costruzione di baracche per alloggiare provvisoriamente quei miseri.

Le Autorità accorsero sul luogo.

A Tolmezzo si aperse una sottoscrizione per venire in soccorso di quei poveretti.

Il centenario delle patate

Montdidier, piccola città della Picardia, sta per celebrare il *primo* centenario dell'introduzione in Francia dei pomi di terra.

Sono quasi 100 anni che il modesto quanto saggio Parmentier, nativo di Montdidier, ex-farmacista dell'armata di Annover, exprigioniero della guerra dei Sette Anni, discepolo assiduo del Mollet, del Rouelle e dei de Jussieu, ottenne dal Re Luigi XVI l'autorizzazione di coltivare nella pianura dei Sablons, vicino a Parigi, il tubercolo allora disprezzato da tutti.

La storia è nota.

In molti libri di scuola francesi si trova descritto il buon Parmentier figlio del popolo, diventato, pel suo lavoro ragionato, un sapiente apprezzato dai suoi contemporanei. Poi vi si vede il pomo di terra sprezzato in Francia, mentre è coltivato in altri paesi dell'Europa, perchè il popolo francese è persuaso che esso porta la lebbra. Si vedono i nonni francesi fare gli smorfiosi davanti al modesto alimento, universale oggi, e buono tutt'al più, in quell'epoca poco lontana da noi, per i maiali e qualche miserabile.

Poi arriva Parmentier, che ha viaggiato, s'è nutrito di pomi di terra e trova che questa sostanza alimentare può attenuare le calamità allora sì frequenti.

Concorsi accademici, memorie calorose di Parmentier, discorsi, ricompense polemiche, tutti gli incendi si succedono rapidamente per condurre il lettore al punto culminante di questa toccante istoria: l'arrivo del Parmentier a Versailles con un mazzo di fiori *parmentieri* in mano la sua intervista con Luigi XVI, che gli offre la sua destra da stringere e le guancie di Maria Antonietta da baciare, finalmente la serata di gala, dove il re si mostra con un fior di patata all'occhiello, consacrando così il trionfo della verità sull'errore. V'è qualche cosa d'ingenuo in tutto ciò, ma è molto bello nella sua ingenuità.

Alla festa assisteranno i ministri Devolle e Goblet. Il Pasteur invitato, difficilmente lascierà i suoi arrabiati, il Lesseps si farà rappresentante dal barone Larrey. Poi dietro a questi tutta una folla di scienziati, di filosofi e di pratici.

Si darà un banchetto, ma il *menu* non non sarà così esclusivista come quello di cui parla la storia, nel quale Parmentier diede a mangiare agli scienziati riuniti a convito le patate cotte in 33 modi diversi. Alessandro Dumas trovò più tardi che i pomi di terra potevano cuocersi in 250 maniere differenti.

Non vi sarà inaugurazione di monumento, perchè Parmentier ha la sua statua a Montdidier fino dal 18 giugno 1848.

Parmentier è morto a Parigi il 17 dicembre 1813, in età di 76 anni e 5 mesi. Abitava nella via che ora è chiamata *rue Parmentier*. Un monumento gli fu innalzato al cimitero del Père Lachaise, collocato in un viale a destra dello spiazzo delle Acacie, 38.a divisione. La cinta della tomba è chiusa da una griglia, presso la quale c'è una ajuola, ove ogni anno spuntano dei pomi di terra. Nessuno è incaricato ufficialmente di ciò, ma v'è l'anima pietosa che fa nascere ogni anno la modesta pianta presso la tomba di questo grande benefattore degli uomini.

Per il Patronato

D. Carlo Clemencig L. 2.

Diario Sacro

SABATO 1 maggio, ss. Filippo e Giacomo ap.

L'esposizione del 1889 a Parigi.

La relazione del signor Alphand, direttore dei lavori della città di Parigi al Comitato dell'esposizione, enumera gli edifici che verranno costruiti e la spesa che importeranno.

L'esposizione includerà i giardini dei Campi Elisi che circondano il Palazzo dell'Industria e che saranno riuniti da un ponte colla riva sinistra della Senna; la Spianata degli Invalidi; il Quai d'Orsay; il Campo di Marte; il Ponte di Jena e il Trocadero.

I giardini dei Campi Elisi conterranno la Mostra del Ministero della pubblica istruzione, quella della città di Parigi, e quella del medesimo genere di altre città francesi e straniere. La Spianata degli Invalidi sarà occupata nel centro dalle Mostre delle Colonie, ed ai lati dagli animali domestici. I prodotti agricoli della Francia e dei paesi stranieri saranno esposti al Quai d'Orsay. I giardini del Trocadero ricoveranno i prodotti d'orticoltura, ed altri edifici avranno tutti gli altri prodotti non inclusi fra quelli ora menzionati. Il Palazzo come nel 1867, sarà circondato da *restaurants*, caffè e birrerie. Il corpo del palazzo sarà costruito in metallo, e sosterrà un tetto di cristalli o zinco. Gli scompartimenti saranno formati di mattoni e cemento.

Le spese secondo il signor Alphand, saranno le seguenti: il palazzo del Campo di Marte franchi 17,400,000; la mostra agricola fr. 3,500,000; spese accessorie, illuminazione, acqua e nettezza fr. 4,000,000 parchi e giardini fr. 2,700,000; Campi Elisi ed Invalidi fr. 1,400,000; spese generali, salari e ricompense fr. 7,500,000 Tutto ciò dà un totale di fr. 36,500,000, cui aggiungendo un dieci per cento di spese impreviste abbiamo un totale di fr. 40.000,000.

Gli introiti per ingressi si prevedono in fr. 15,500,000; concessioni per caffè, *restaurants* e botteghe in fr. 2,500,000; pagamento degli esibitori fr. 9,800,000. Così il totale degl'incassi sarà di fr. 27,800,000.

Il riposo festivo in Germania.

Dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* togliamo:

« L'autorità politica di Düsseldorf ha risoluto la questione della *pubblicazione dei giornali nei giorni di domenica e festivi* nel senso da dover cessare in questo giornate da qualsiasi lavoro.

« Ciò emerge chiaramente dalla lettera che quell'autorità ha indirizzato al direttore della *Elberfelder Zeitung*, concepita nei seguenti termini:

« Elberfeld, 20 aprile 1886.

« *Al signor Sam Lucas,*

« A tenore di una decisione del governo reale di Düsseldorf, il decreto in data 14 dicembre 1853 relativo alla santificazione delle domeniche e dei giorni festivi, si applica alle *tipografie*, perchè queste sono comprese nel concetto di fabbriche. Non può dunque in conformità di tale decisione ammettersi che — come presso codesta tipografia si usa praticare — vengano stampati nella seconda festa di Pasqua, Pentecoste e di Natale i giornali che debbono pubblicarsi il mattino seguente. Nel mentre reco a cognizione di V. S. quanto sopra, la prevengo di più che, in caso di contravvenzione alla ricordata ordinanza, dovrei procedere all'applicazione delle pene stabilite in proposito contro i trasgressori.

« Per il Presidente superiore
« *fir.* ETERSON »

« La *Elberfelder Zeitung* fa voti perchè tale ordinanza sia estesa a tutti i governi della monarchia prussiana, nel caso che non se ne possa ottenere la revoca anche per il circondario di Düsseldorf.

« In Berlino il divieto di stampare giornali nella domenica colpirebbe ben poche gazzette. »

La Regina d'Inghilterra e mons. Farabulini.

Il principe Alberto, consorte della Regina d'Inghilterra, ornò il castello di Windsor di bellissime copie di tutte le opere di Raffaello.

La Regina Vittoria completò questa collezione e ne fece compilare un catalogo ragionato, che venne tirato in soli 100 esemplari, a sè riservati per donarli ai sovrani ed alle sommità artistiche d'Europa.

Ebbene; recentemente la Regina Vittoria fece mandare a Roma due esemplari di questo catalogo destinati uno per la Biblioteca Vaticana, e l'altro per monsignor David Farabulini (di Ravenna) notissimo scrittore d'arte e biografo di Raffaello, e cameriere segreto di Sua Santità.

E' ben degno di essere notato, massime in questi tempi, come Sua Maestà Britannica, volendo fregiare del suo raro dono una biblioteca d'Italia, ha prescelto quella del Vaticano e del Papa, rendendo con ciò un manifesto omaggio al Papa medesimo; e che, volendo similmente onorare un letterato italiano, lo ha onorato nella persona di un sacerdote e di un cameriere segreto di Leone XIII.

La crittogama in America.

L'*Eco d'Italia* scrive:

Sappiamo che il comandante del *Matteo Bruzzo* giunto testè nel nostro porto, ha dato forti commissioni di zolfo per l'America del Sud ove è scoppiata la crittogama. Per la viticoltura è questa una notizia assai grave, perchè uno dei modi con cui si combatteva tra noi la crittogama era appunto la piantagione di viti americane, finora immuni da questa malattia.

TELEGRAMMI

Roma 29 — Il 27 di sera fu ordinato a Massaua di spedire una nave da guerra a Zeila e di fare d'accordo colle autorità inglesi un inchiesta sulla sorte toccata alla spedizione Porro e di mandare anche messi all'interno per informazioni.

Madrid 29 — Il *Correo* annunzia difficoltà ministeriali a proposito delle riduzioni nei bilanci della guerra e della marina domandate da Camacho. Camacho è disposto a dimettersi ove le riduzioni si respingessero. Sagasta opera tuttavia di appianare le difficoltà.

Londra 28 — Si ha da Atene: Delijanni rispondendo a una deputazione di cittadini dichiarò chiaramente che non diede alcuna promessa di disarmo alla Francia o ad altra potenza; accettò la mediazione della Francia a condizione che la questione greca sia regolata prossimamente. Aggiunse che se i reclami della Grecia non verranno soddisfatti, dichiarerebbe presto la guerra e cederebbe alle potenze solamente dopo che le loro navi avranno affondato la flotta greca o bombardato le città greche.

Atene 28 — Il ministro della guerra è dimissionario.

Atene 29 — Dieci navi straniere da guerra appartenenti indubitamente alla squadra internazionale furono vedute presso la costa orientale del Peloponneso.

Si annunzia una nuova dimostrazione popolare.

Parigi 29 — L'*Havas* ha da Atene:

Contrariamente alle voci sparse iersera la Grecia ha aderito puramente e semplicemente alla nota francese che non menziona alcuna promessa di mediazione. D'altra parte Delijanni aveva dichiarato che la demobilitazione e la messa in piede di pace erano implicitamente contenute nella sua imposta alla comunicazione della Francia. Delijani si esprime esplicitamente in questo senso.

NOTIZIE DI BORSA

30 Aprile *1886*

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.80	a L. 97.85
Id. id. 1 genn. 1886	da L 95.68	a L. 95.63
Rend. austr in carta	da F. 85.15	a F. 85.25
Id in argento	da F. 85.40	a F. 85.60
Fior. eff.	da L. 200.—	a L. 200.50
Banconote austr.	da L. 200 —	a L. 200.50

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. **TOMMASO TRAVAGLINI**

CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO: E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volontieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non sòlo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente *meritati*. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a *tutt'altro fine* la scienza stessa ci conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell' opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la *trattazione* del *testo* del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco in generale*, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in *separato* volume dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli propri, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno *le epoche* e *le date cronologiche* degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e *moderni*, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico, greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure *chiaramente* e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola « religione ci dà un insegnamento infallibile sulla « origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spi« nosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, « Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc, « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio crea« tore, desunta dagli stessi nemici della religio« ne: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, « Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, « Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, « Robespierre, Vittor Hugo, Holbach, Mirabeau, « Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar« tine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, « giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia« egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandi« nava, irlandese, scitica, assira, greca, latina« armena, peguana, siamese, messicana, peru,

viana, mississipica, canadese, chipiujana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, mariannica, moluechese, macassarese, brasiliana, kamsciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace. Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull' origine del mondo. — *Commenti*. — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell' intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l' eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall' *in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Dènderah ed Esnèh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell' èra volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* ». — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l'idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare*. — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell' atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La protesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell' in principio* e quello del *secondo giorno*. — 29. Commento letterale sull' intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio*, *riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall' in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo*. — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio*. — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale*. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell' intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra, e quindi la *creazione*. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell' universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell' Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull' *Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, è nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell' intento della sua opera. (Ciò *spiega* pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell' opera è stata dall' autore, dietro parere dell' E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al rivisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia... — Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi*. — All' Ill'mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell' opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all' anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L' abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l' estero, pagabile anticipatamente.

3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s' intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di *essere agente*, sia provinciale, che diocesano dell' opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i *nomi*, *cognomi*, titoli e *domicilio* degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno riceversi in doppia scheda, una delle quali inviarassi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall' arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto *che a ciascuno spetterà*.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai*, *superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* e *società librarie*.

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all' elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, sieno o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l' intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far note simili disposizioni al loro clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell' opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi sieno oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall' estero; o chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest' opera *non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio*; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di *composizione*, a *rifondere ancora* del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un *numero* di *associati non minore de' 3 o* 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un' opera, dell' importanza ed utilità altissima della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L' offerente segnerà nell' unita scheda, il suo nome, *cognome*, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis*.

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis*. — Tutti gli offerenti poi e collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi; *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, *edizione ultima, per lire* 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daroca conili, eltre al firme da Messe 100 mene oanor sortela copia gratuita ed al concorso nel primserio ggio avranno diritto all' altro di un teamo rdi lire 1520. Infine un prezioso e ricchissiea ciagalo asa amiliato da questa direziode iaaseuno fpid quegli offerenti che avranno oltrepaoota la e ira di 150 Messe mensili; tal regalo ensisteràdu un oggetto di considerabilissimovalore e i speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un' opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l' elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non *sarebbero nel grado oggi* di far eseguire senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento*.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre *cominciando da quello di maggio e giugno*. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre: *maggio e giugno*, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le *Messe da loro elargite*.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s' indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi)*.

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello *scorso giugno*, nel *solo mese* di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel *resoconto* a stampa *però* che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la *celebrazione*. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell' esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di *condurre* a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l' egregio lavoro; *e la S. V. si vorrà tener paga*, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda *stima con* la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. *Card.* PAROCCHI

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che *credo che* tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica (+ Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera *facile e chiara* di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni (+ fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L' avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione (+ Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell' età *tale* una *forza* di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l' errore, dissipare i dubii ed annientare i sofismi di una malintesa scienza (+ fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d' animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che verrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all' Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l' utilità, pressante il bisogno (+ Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di *molto studio*, e *fo* appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l' erudizione ed una salutare amenità (+ Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell' animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha on le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (+ Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch' io a bruciare un mio granellino d' incenso, e a pagare un tributo di *apprezzamento*, che sappia di *ammirazione* e d' incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che *tanto* è a *Lei* connaturale, e *con* un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un' intera Accademia, o da un' eletta società di dotti o letterati (+ Raffaele, Vescovo di Carazzo). — Ammirai nella sua Opera in uno coll' esattezza e precisione dei *commenti*, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S, è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio *della* Cattolica Religione. Un' Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v' ha di Sacro e di Divino (+ Fr. C. Lorenzo, *Vescovo* di Alba). — La *profonda dottrina*, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, *sino a porli* in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è *composto* il *Sacro Volume*. (+ F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei profisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch' Ella è *fornita* a dovizia dell' una e dell' altro (+ Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti *ho potuto* apprendere la vastità del *disegno* dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all' intera società cristiana (+ Angelo Michele, Vescovo di Tricarico): — Ordine, chiarezza, e un' abbondanza mirabile di *dottrina sono* i pregi *che* assai la commendano; l' essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori (+ Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, *Pontecorvo* e *Sora*). — Mi associo di *cuore alla* sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (+ Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, è spaventato dall' immensità, direi quasi dell' Opera, mi sorprende *come* un uomo solo possa bastare a tanto (+ Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di *essere* coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che *fa* con me V. S. Ill.ma (+ Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo *lavoro*. (+ S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che *non mancherò* di farla *conoscere* al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati (+ Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e *non manco*, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno (+ Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella *fiducia* che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare (+ Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara *dottrina* di cui *risplende* (+ *Pietro Vescovo* di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le *fo* i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (+ *Eugenio*, *Vescovo di Amelia*). — Dò il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotto, grande, sublime lavoro (+ Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco (+ G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le dò volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall' ingegno dell' uomo (+ Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (+ Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell' Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dicea S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere (+ Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.